



N. 31

ANNO XV

AUTUNNO 2007

Le NOTIZIARIO





SOMMARIO

Alpinismo e Cultura

- 6 **Trekking nella valle di Gokyo** di Sara Nespoli - **Thame ...un anno dopo!** di Valerio Scarpa
- 9 **Namaste Shisha Pangma** di Roberto Barato
- 13 **Piancavallo fra tradizione ed attualità** a cura della Redazione
- 17 **Lo sviluppo compatibile per le nostre montagne** di Luigino Burigana
- 19 **Fiori e pensieri** di Rina del Zotto
- 20 **Impressioni di un'impossibile Toscana** di Erica Martin
- 21 **Addio...Monti d'Italia...speriamo di no!** di Diego Stivella
- 22 **Hermann Buhl "È buio sul ghiacciaio"** di Diego Stivella

Notizie dalla Sezione

- 25 **Verbale dell'Assemblea Ordinaria dei Soci**
- 27 **Tesseramento 2008**
- 28 **Soci premiati - Messa di Natale**
- 29 **10° Corso di Escursionismo** di Franco Protani
- 31 **Palestra di roccia "Dardago - San Tomè"** di Roberto Bianchini
- 34 **Incontri d'autunno**

NOTIZIARIO

N. 31 - ANNO XV - AUTUNNO 2007

Periodico della Sezione di Pordenone del
Club Alpino Italiano

Redazione:

Piazzetta del Cristo, 5/A - C.P. 112
33170 Pordenone - Tel. 0434 522823
e-mail : notiziario@cai.pordenone.it

Direttore Responsabile:

Paolo Roncoletta

Comitato di Redazione:

Roberto Bianchini, Piero Della Putta, Enrico
Furlanetto, Fiorenza Pastorino, Franco Pro-
tani.

Aut.trib. di PN, Reg.Per.N. 380 del 29/5/93

Stampa:

La Tipografica - Pordenone

Hanno collaborato a questo numero:

Roberto Barato, Roberto Bianchini, Luigino
Burigana, Eugenio Cappena, Rina Del Zotto,
Erica Martin, Gianni Furlanetto, Sara Nespoli,
Franco Protani, Valerio Scarpa, Diego Stivella

*Le foto, salvo diversa indicazione, sono da ri-
tenersi dell'Autore dell'articolo.*

Prima di copertina:

Shisha Pangma Campo 3 - foto archivio Cappena.

Pagina 3:

*Pieride del Biancospino (Aporia Crataegi) - foto di
Gianni Furlanetto.*

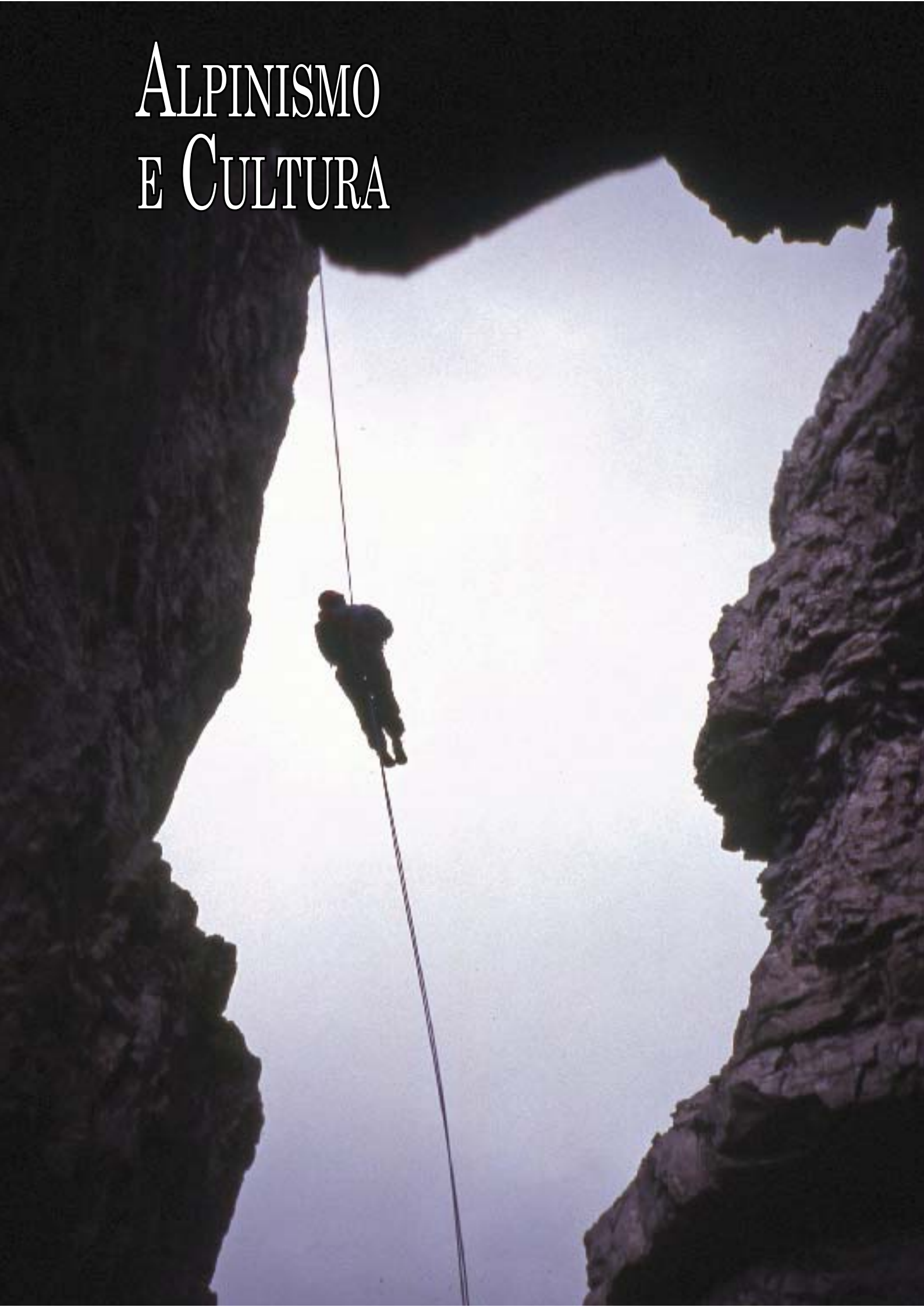
Pagina 5:

*Corda doppia dal Campanile di Val Montanaia -
foto di Roberto Bianchini.*

Pagina 23:

Val Pezzeda - foto di Roberto Bianchini.

ALPINISMO E CULTURA



TREKKING NELLA VALLE DI GOKYO

Per presentare questo articolo prendo spunto da una frase dell'autore Valerio: "...qualcosa di semplice, intuitivo e concreto... ed è forse per questo che mi piace tanto!"

Ed è per questo che è piaciuto anche a me!

Non sono stata in Nepal più volte, come Valerio, né ci vado per lavoro accompagnando trekkers come fa lui. Però, dai racconti degli amici che hanno già avuto l'occasione di andare in quei luoghi, mi sono resa conto che la mia, la nostra esperienza... è stata un po' diversa...

Durante questo trekking, infatti, abbiamo ammirato montagne favolose, ma abbiamo anche vissuto momenti particolari, che non tutti fanno, con i ragazzi della scuola di Thame.

Lavorare con loro, cantare con loro, parlare con gli insegnanti, scambiare opinioni e vivere questo mondo diverso... ha reso il tutto speciale.

Veder arrivare a scuola i bambini delle elementari,

dopo anche due ore di cammino e...appena arrivati... fare ginnastica... proprio come i nostri... no??!! Tutto ciò "condito" dall'entusiasmo di Valerio, consapevole che insieme al suo amico Federico sta facendo qualcosa di... semplice ma concreto, cioè quello che serve a questi bambini, ragazzi per avere un futuro migliore, nel quale, si spera, non faranno solo i semplici portatori.

Grazie anche alla sua amicizia con Mendock, Dorjee, Rinji... che ora sono anche amici nostri. Così si ritorna a casa con una "carica" in più!

Sara Nespoli

Hanno partecipato a questa esperienza: Sara e Gabriele di Pordenone, Marina e Luciano di Mestre, Giorgio di Villorba (TV) e Valerio – guida naturalistica di Travelsport – di Casale sul Sile (TV).

THAME ... UN ANNO DOPO!

Arrivare a Thame quest'anno mi ha riservato un'emozione particolare; non c'era infatti lo stato d'allerta della popolazione legato alla gara, non c'erano gli oltre 350 concorrenti dello scorso autunno.

Eravamo in 11 (6 italiani, 2 sherpa e 3 portatori) e lì ad attenderci c'erano solo Alessan-

dra e Mendock. La prima è una coraggiosa laureata in questioni economiche che sta appunto dedicando le sue fatiche allo sviluppo di un'economia sostenibile in questo paesino himalayano e Mendock, braccio destro di ogni attività di Travel for others in terra nepalese.

Siamo entrati in paese in un giorno di novembre, un novembre strano poiché, a differenza di qui, particolarmente freddo e nevoso ...accoglienza che, a dir la verità, non si è dimostrata esclusivamente meteorologica!

Già la mattina seguente però, abbiamo un appuntamento con i ragazzi più grandi della scuola (11-13 anni) e lì, è stato un attimo: loro timidissimi, io, al solito, sfrontato e provocante, gli insegnanti curiosi come anche i miei amici italiani! Scopo: dar vita alla prima fase pratica del progetto che Travel for others, l'associazione creata dal solito vulcanico Acquarone, ha messo a punto per valorizzare (... quanti significati siamo capaci di dare a questa parola!) e preservare al contempo un angolo ancora abbastanza integro





*L'Ama Dablam dal
chorten di Mong*

ed autentico. Si vorrebbe avviare un percorso secondo il quale i ragazzi, alla fine della scuola, abbiano raggiunto una chiara conoscenza delle caratteristiche del loro panorama quotidiano ed anche la capacità di esporle a quanti vogliano capire un po' di più di questo angolo raro al mondo.

In pratica vorremmo realizzare un sentiero natura/cultura a disposizione di tutti i trekkingers che, una volta raggiunto il campo base dell'Everest, si rendono conto di non aver in realtà compreso molto di quanto li ha oramai abbracciati, accompagnati ed affascinati per oltre un paio di settimane.

Partiamo quindi alle 10 dalla scuola (lì l'orario d'inizio è così avanti nella mattina perché alcuni alunni, e non pochi, si fanno anche due ore di cammino, talvolta da soli, per arrivarci... e siamo solo alle elementari/medie!) con un gruppo di una ventina di ragazzi delle classi più grandi alla scoperta del nostro nuovo sentiero! In realtà collegheremo tratti esistenti andando, per oggi, a riconoscere le situazioni più significative, degne di un racconto puntuale. Già il confronto tra le nostre mega scarpe da trekking e le loro ciabatte da doccia ci fa capire che oggi per noi "uomini bianchi" (magari è meglio dire beige, dato che non ci laviamo da più di una settimana) sarà dura.

Non vi dico altro che, la prima domanda è stata: "Mi sapete dire i nomi delle principali montagne che abbiamo qui, sopra le nostre teste?" Non una risposta e non solo per l'enorme timidezza di questi meravigliosi compa-

gni di gita, ma anche perché, effettivamente, ho scoperto che a scuola hanno carte di tutto il mondo, ma non della loro valle!

Si inizia: il mio fare un po' impattante li sconvolge un po', ma mettendomi talvolta in ridicolo io stesso e scherzando il più dolcemente possibile con loro, in pochi minuti l'atmosfera è fantastica! Ci annotiamo, come punti degni di essere raccontati, il mulino, nuovo patrimonio della collettività, i ginepri che, alti oltre 10 metri, qui sono veri alberi, la valle a V, quella a U, quella a U+V ... cosa sono? Venite a Thame a scoprirlo!

Gompa, chorten, mani, yak chapati, sorgenti d'acqua cristallina, betulle e rododendri scandiscono il ritmo della scampagnata (ricordatevi che i ragazzi sono in ciabatte, quindi anche se a 4.000 metri, nel cuore dell'Himalaya, a novembre, ci accontenteremo di definirla scampagnata anche se, tornati al lodge nel pomeriggio, più di qualcuno aspetta cena abbracciato al sacco letto!)

Alla fine i punti degni di nota sono una ventina. Tornati a Thame nel pomeriggio rivediamo insieme, disegnandolo alla lavagna, il percorso fatto ed i punti identificati ... seguono i nostri ragionamenti per oltre un'ora e poi su a casa che sta per fare buio!

Il giorno dopo passo definitivamente il testimone ad Alessandra, debbo tornare verso casa, ma sono felice per aver contribuito, con quel poco/nulla che so, alla realizzazione di un qualche cosa in cui credo. Alessandra poi svilupperà il progetto dandogli maggior corpo e sostanza, ma, per far questo, dovrà

Bambini alla
scuola di Thame



fermarsi a Thame per quasi un altro mese e subire tutta la mia invidia!

Ad oggi si sta lavorando alla descrizione dei diversi punti, alla realizzazione di un progetto grafico che, trasformato in pubblicazione, sarà poi in vendita in tutta la valle del Khumbu, dando l'occasione alla scuola di racimolare un po' di rupie ed ai trekker di scoprire che non di solo Everest vive il Khumbu!

Insomma niente di incredibile, strabiliante, ma invece qualcosa di semplice, intuitivo e concreto ... ed è forse per questo che mi piace tanto!

Questa è solo una minima parte dell'impegno complessivo che Travel for others sta mettendo in campo lassù, sotto le enormi pareti del Nupla, ma credo che altri, ben più capaci di me, debbano parlarvene.

Non venite a Thame per il sentiero, ci mancherebbe altro: venite a Thame e basta, ci penserà poi la sua atmosfera a stregare anche Voi!

Il progetto Thame:

- Organizzatore: *Travel for others* onlus ... un'associazione strettamente legata a *Montagnard free press* - il primo periodico italiano di montagna a distribuzione gratuita - poiché direttore del giornale e presidente dell'associazione sono la stessa persona, il vulcanico Federico Acquarone.

- La scuola è il corrispondente del nostro istituto comprensivo, quindi si va dalla scuola per l'infanzia (ex scuola materna) alle scuole medie; lì la distinzione è semplicemente per fasce d'età.

- Geograficamente Thame è un paesino a 3.950

m sul crocevia di due valli, una comunicante, attraverso il Trashy Labsta, con la remota regione del Rowaling e la valle del Nangpa La storico valico commerciale tra Tibet e Nepal.

- Il progetto di *Travel for others* si propone di far crescere i ragazzi della locale scuola con la consapevolezza del valore del loro ambiente quotidiano, con la conoscenza dello stesso, la percezione della sua fragilità. Step finale sarà quello di fornire a loro un percorso formativo capace di creare vere e proprie guide naturalistiche locali, le prime in assoluto in tutta la catena himalayana.

- Il progetto muove attraverso una serie di interventi annuali che mirano a coinvolgere tutte le fasce d'età presenti a scuola, momenti di formazione e sensibilizzazione degli insegnanti.

- I finanziamenti necessari sono reperiti dall'associazione attraverso le iscrizioni di quanti desiderino contribuire alla cosa e grazie ad una gara di skyrunning - EVEREST FRIENDSHIP SKYRACE - che, con cadenza biennale, viene organizzata lungo i sentieri che da Namche Bazar (partenza), raggiungono Thame. La prossima edizione si terrà a Dicembre 2007.

Valerio Scarpa

Per qualsiasi info sul progetto:
Valerio 340.4823384
valerio@travelsport.org

NAMASTE SHISHA PANGMA

Cronaca della Spedizione Pordenonese all'Ottomila Tibetano



"Fantas iò no pos essi a saludavi, si iodìn quant chi tornais, mandi Ruggero".

Questo simpatico saluto di un amico, scritto su di un cartello appeso al cancello, ci accoglie il mattino del 13 aprile a casa di Eugenio, a Savorgnano. Il pulmino che ci porterà all'aeroporto della Malpensa è già arrivato. Buona parte del materiale alpinistico è già stato spedito con un cargo a parte. Vengono caricati i bagagli personali, con il resto del materiale. Baci e abbracci ai familiari, alcune battute spiritose, tanto per stemperare il clima e... arrivederci a fine maggio. Lo Shisha Pangma, l'8000 tibetano ci aspetta. Siamo in sei. Renzo Netto, 47 anni, capo spedizione, il più esperto e preparato del gruppo, nel suo zaino ci sono anche due bandiere: quella di Pasiano, comune di residenza, consegnatagli dal sindaco e quella della provincia di Pordenone, consegnataci ufficialmente, in sala giunta, due giorni prima dal presidente De Anna. Eugenio Cappena, 53 anni, l'idea dell'ottomila è sua, bravo alpinista e fotografo, è il più determinato. Zefferino Doimo della Sottosezione CAI di Aviano, 53 anni, robusto e forte escursionista, lo consideriamo il nostro secondo sherpa. Corrado Perissinotti, di Pramaggiore, socio della Sezione CAI di Portogruaro, è il più giovane, ha 41 anni, era con noi in Bolivia e Perù, è appena ritornato dall'Aconcagua, per quest'anno ha deciso di fare

alpinismo a tempo pieno. Roberto Zanette, di Sarmede, 42 anni, anche lui in Perù nel 2005, bravo alpinista e istruttore di sci alpinismo del CAI di Vittorio Veneto, si rivelerà anche un perfetto *show man* in varie occasioni; abbiamo stabilito di chiamarlo Roby, per distinguerlo dall'altro Roberto, che sono io. Infine il sottoscritto, il più anziano, 69 anni, da sempre appassionato di montagna, il quale trova più difficile smettere che partecipare.

A Milano qualche problema per il peso dei bagagli perchè superiore al consentito. Sosta di un paio d'ore nel nuovo e moderno aeroporto di Doha nel Qatar e il pomeriggio del giorno 14 siamo a Kathmandu in Nepal. Le solite lunghe formalità e, all'uscita dall'aeroporto, ci accoglie il nostro amico sherpa Tashi. Con lui raggiungiamo l'Hotel a Thamel, il quartiere più caotico, ma caratteristico della città. C'è più confusione del solito, si sta festeggiando il nuovo anno, in Nepal inizia infatti a metà aprile. Alla sera, cena al Thamel House, seduti scomodamente per terra, con una lunga serie di piatti tipici nepalesi e grappa versata dall'alto, con una brocca, su una piccola ciotola di coccio. Ci viene presentato lo sherpa Nuru, ci accompagnerà nella spedizione, parla un po' d'italiano ed è già stato anni fa sullo Shisha. È pure presente Dill, il bravo e simpatico cuoco già con noi nella spedizione del 2000 al Baruntse. Nei due giorni successivi, oltre alla

visita a Durbar Square, la fantastica piazza nei pressi dell'antico palazzo reale, curiosiamo nelle decine di negozi di Thamel. Si possono acquistare, a prezzi molto convenienti, zaini e abbigliamento alpinistico delle migliori marche ma, senz'altro, rigorosamente imitate. Eugenio riesce pure a far fare, in giornata,



*I componenti della spedizione al Campo Base
(foto di Eugenio Cappena)*

*Il Campo Base
avanzato
(foto di Eugenio
Cappena)*



una decina di magliette con l'immagine dello Shisha Pangma copiata dalla cartolina della nostra spedizione. A proposito, abbiamo anche firmato e spedito le centinaia di cartoline acquistate dagli amici. Nel cortile dell'agenzia di Tashi ci vengono date le istruzioni per l'utilizzo della camera iperbarica; la porteremo con noi al Campo Base. Terminati gli acquisti, caricato il materiale su di un pullman, finalmente si parte per il Tibet. Uscendo dalla città abbiamo la conferma di come la stessa sia cambiata, il traffico è aumentato a dismisura. Non esistono regole, i pochi vigili non vengono presi sul serio. Ogni tanto, anzi spesso, il traffico si blocca e nessuno si può più muovere poi, d'improvviso, tutto riparte. L'aria è pesante, c'è molto inquinamento. Auto e camion per lo più vecchi, tante motociclette, alcuni trattorini carichi di persone, biciclette, tanta polvere e un continuo suonar di clacson. Non mancano le vacche sacre e i cani randagi. Nessuno sa quanti siano ora gli abitanti della città, nel 2001 erano 850.000, molti sono arrivati dalle campagne, spinti dalla guerriglia maoista. A giugno, d'accordo con i maoisti, ci saranno le elezioni per un'assemblea costituente (al momento che scrivo le stesse risultano già rinviate a novembre). Si intravedono in periferia anche delle baraccopoli. La strada che percorriamo è parte della *Friendship Highway* di 860 km che collega Kathmandu con Lasa, la capitale tibetana; è considerata uno dei percorsi più spettacolari al mondo, l'ambiente è da cartolina. Dopo 120 km raggiungiamo il confine nepalese a Kodari (1.870 m). Si passa il "ponte dell'amicizia" e si percorre un territorio neutrale, di circa otto chilometri, fino al confine cinese a Zhangmu (2.300 m). Le solite lunghe formalità doganali, veniamo anche fotografati. Il carico

viene trasbordato su di un camion che raggiungerà direttamente il campo base assieme a Dill, il cuoco; pernottiamo in un albergo labirinto, molto spartano e tipo caserma. Il giorno successivo, con due fuoristrada, proseguiamo per Nyalam, dista solo una trentina di chilometri, ma su una strada esposta e molto dissestata. Attraversiamo una spettacolare gola dove sono aperti molti cantieri, rimaniamo anche fermi alcune ore per lo scoppio di mine e relativo sgombero dei materiali. Dopo una tappa a Nyalam (3.750 m) raggiungiamo l'altopiano, un deserto ad alta quota; abbiamo, verso Sud Ovest, la prima lontana visione dello Shisha Pangma. Attraversato il passo di Ton-La (5.120 m), sormontato da un grande arco avvolto da bandierine tibetane, arriviamo dopo 150 km a Tingri (4.400 m) piccolo paese di case tibetane. E qui ci fermiamo. Nel nostro *lodge*, sempre molto spartano, ci sono altri alpinisti: una spedizione di Bergamo, con Nadia Tiraboschi e una di colombiani, hanno come meta l'Everest. Tingri, infatti, è la base di partenza per l'Everest ed anche per il Cho-Oyu, da questa località, sono entrambi ben visibili. Dopo un paio di giorni, sempre con i fuoristrada, raggiungiamo il Campo Base Cinese dello Shisha Pangma a quota 5.000. Dill, il cuoco, è già lì con tutto il carico ed ha montato la tenda cucina. Verso Nord si vede un grande lago turchese il Peiku-tso, a fianco del campo, un piccolo torrente che di notte gela. Verso Sud, ancora lontano si vede lo Shisha. Altre belle cime innevate, sullo sfondo, verso il Nepal, a Sud Ovest. C'è già una spedizione tedesca, sono in 14, tra loro anche due altoatesini, uno si chiama Hans, è una guida di Lana, paese vicino a Merano. Al nostro gruppo si è aggiunto un giovane tibetano di nome Tashi, farà l'aiuto cuoco.

Proviamo le nostre condizioni fisiche con alcune piccole salite su di un colle vicino, il risultato è abbastanza soddisfacente. Il giorno dopo arriva una spedizione di Cortina, è composta da quattro alpinisti: Marco Sala, Renato Sotssass, Antonio De Riva e Vittorio Alverà; diventeranno nostri amici. Il 23, caricato il materiale sugli yak, con un lungo percorso a saliscendi (18-20 km) in otto ore raggiungiamo il campo base avanzato a quota 5.600; è già sera, montiamo le tende nella zona più a Sud, verso la montagna. Siamo disturbati da un forte vento e fa molto freddo, lo Shisha Pangma è davanti a noi imponente. C'è una spedizione svizzera, sono ben attrezzati ed organizzati, la loro guida si chiama Reinhold, hanno con loro un medico e due sherpa, uno è amico del nostro. L'immane cerimonia delle preghiere viene fatta il mattino del 26 aprile, assieme agli alpinisti svizzeri: data la lunghezza ed il numero della bandierine di preghiera stese in molte direzioni, dovrebbe essere assicurato il buon esito della salita. Dopo la cerimonia, inizia il trasporto del materiale al Campo Deposito, in particolare: tende, sacchi a pelo, ramponi, corde, chiodi da ghiaccio e viveri per i campi alti. È a quota 5.800, dista circa sei chilometri e per raggiungerlo servono almeno tre ore; il percorso è un saliscendi molto accidentato che, ogni volta, può cambiare. Si costeggiano le *vele*, eleganti pinnacoli di ghiaccio, simili ai *penitentes*, ma molto più alti, raggiungono anche i venti, trenta metri. Dopo alcuni giorni, bloccati da continue nevicate e dal forte vento, vengono attrezzati il Campo 1 a quota 6.300 e il Campo 2 a quota 6.800. Le altre spedizioni hanno anche gli sci e sulla neve fresca faticano meno di quelli, come noi, che ne sono sprovvisti. I più in forma e attivi sono Renzo, Roby e Corrado, Eugenio accusa un'insolita aritmia, Zefferino fatica ad alimentarsi e a riposare ed il medico della spedizione svizzera li consiglia di non salire. Il sottoscritto rallenterebbe l'andatura e salire da solo non è consigliabile. Finalmente arriva al campo la notizia che ci sarà qualche giorno di bel tempo e tutte le spedizioni decidono che è il momento di partire per la cima. Il 12 maggio, anche se durante la notte aveva nevicato, Renzo, Roby e Corrado (Nuru era salito il giorno prima), raggiunto il Campo Deposito, salgono al Campo 1 a quota 6.300. A metà percorso il tempo peggiora,

neve e non si vedono neppure tra di loro, le tracce vengono subito coperte; nella parte alta vengono raggiunti dagli svizzeri che, anche se partiti dopo, con gli sci salgono più velocemente. Il giorno dopo Corrado, troppo affaticato e con un ginocchio dolorante rinuncia e scende al Campo Base, con Eugenio gli andiamo incontro fino al Campo Deposito. Lo stesso giorno Renzo e Roby partono un po' tardi per il brutto tempo, sono assieme agli svizzeri, ai tedeschi ed ai cortinesi. Raggiungono verso sera il Campo 2 su di un plateau a 6.800 metri. Gli altri però, con gli sci, sulla neve fresca, impiegano metà tempo e fanno metà fatica. Il giorno dopo il percorso è lunghissimo e per raggiungere la tenda al Campo 3 a 7.300 metri impiegano ben 11 ore: dalle 9 del mattino alle 8 di sera. Gli altri lasciano gli sci a 7.100 metri sotto un ripidissimo pendio e proseguono a piedi. Al campo ci sono una decina di tende, oltre alla nostra, portata da Nuru il giorno prima, quelle degli svizzeri e dei tedeschi; i cortinesi hanno la tenda più in basso, sotto il pendio. Il giorno 15 è la giornata destinata alla cima. Renzo e Roby si svegliano alle 3 e mezza, fa molto freddo, almeno 30 gradi sottozero. L'accordo con gli altri è di partire verso le 4 e mezza; i preparativi sono molto lunghi, c'è anche un problema con il fornello a gas: non si accende. Un rampone di Renzo non si blocca sullo scarpone, per sistemarlo toglie un guanto e rischia di congelarsi la mano. Partenza verso le cinque; davanti la guida altoatesina Hans e quella svizzera Reinhold, il gruppo è numeroso, circa 17 persone. E mancano i tre cortinesi che sono dietro. Il tempo è buono, in cielo un'incredibile stellata, ma il freddo si fa sempre più sentire, le luci delle pile frontali creano un serpente luminoso. Si sale sulla sinistra, si aggira una costola, si affronta un pendio di 50°, poi un traverso a sinistra e lì Renzo si ferma, non ha più energie. Roby è un po' dietro, anche lui è completamente sfinito. Sono a quota 7.600 circa. Nuru è già sceso, poco prima, per problemi di freddo ai piedi. Noi siamo al Campo Base, la cima questa mattina è un po' coperta e siamo in attesa di buone notizie in tenda soggiorno, con la radio sempre accesa. Verso le nove, purtroppo, Roby ci comunica che hanno rinunciato e che stanno scendendo definitivamente. Rimaniamo in silenzio, amareggiati. Eravamo ormai convinti che, al-

meno loro due, in cima sarebbero arrivati. Comunque, conoscendo la loro forza e determinazione, sappiamo che hanno dato sicuramente il massimo. Se non hanno potuto proseguire, è dovuto all'enorme dispendio di energie dei giorni precedenti: senza sci, su neve fresca, per più giorni, a quelle quote, sono stati egualmente eccezionali. Scendono al Campo 3 e assieme a Nuru smontano la tenda; proseguono a fatica fino al Campo 2 ed hanno anche difficoltà, per la nebbia, a trovare le tende. Vi passano la notte ed il mattino successivo smontano la tenda e scendono al Campo 1; smontano le due tende e giù al Campo Deposito dove siamo ad aspettarli. Emozione ed un grande abbraccio. Non ci scambiamo tante parole, l'aspetto e gli sguardi sono eloquenti. E poi giù fino al Campo Base. Anticipato di qualche giorno il rientro, caricati gli yak, affrontiamo l'interminabile discesa fino al Campo Base Cinese. Poi un viaggio avventuroso con fuoristrada fino a Zhangmu, pernottiamo nell'assurdo JJ Hotel, il solito complesso passaggio del confine e infine, con il pullman fino a Kathmandu, dove arriviamo il 20 maggio. Per una settimana faremo i turisti, l'Hotel Thamel ci sembra ora una reggia. Scopriamo un paio di buoni locali gestiti da italiani dove si mangia italiano: alterniamo la pizzeria *Fire and ice* con

la trattoria *Nuovo Marco Polo*. Incontriamo e ci complimentiamo con la coppia Nives Meroi e Romano Benet per la salita all'Everest; passiamo una bella serata al ristorante *Everest Steakhouse* con i componenti la spedizione svizzera, nostri vicini al Campo Base. La sera, dopo cena, delle puntate ai locali con terrazza e musica dal vivo, assieme agli amici di Cortina. Nel nostro hotel arrivano e salutiamo Karl Unterkircher e Hans Kammerlander, reduci dalla difficile salita dello Jasemba (7.350 m). Vi alloggia pure Iñaki Ochoa, fortissimo e simpatico alpinista spagnolo, con all'attivo 12 ottomila e una trentina di volte sopra quota 8.000; è appena ritornato da un tentativo, bloccato dal maltempo, di salita "express" all'Annapurna, lui chiama così le salite senza interruzione. Lo avremo come ospite a Pordenone alla serata CAI del prossimo 22 novembre.

Non mancano logicamente le visite ai maggiori e più significativi monumenti e templi della valle. Prima di partire per l'Italia, Eugenio fa fare una modifica alla sua maglietta della spedizione. Sopra l'immagine dello Shisha Pangma fa scrivere *Namaste*. È il tipico saluto nepalese che, tra l'altro, vuol dire arrivederci.

Roberto Barato



*Tende al Campo 1
(foto archivio
Cappena)*

PIANCAVALLO FRA TRADIZIONE ED ATTUALITÀ

Il Convegno organizzato dalla Sezione C.A.I. di Pordenone



È stato uno dei punti più alti dell'attività svoltasi tra il 2006 e il 2007, il convegno sulle tematiche di Piancavallo svoltosi il 19 Aprile u. s. nell'Aula Magna del Centro Studi di Pordenone. Un convegno che non ha forse avuto un enorme successo sotto il profilo delle presenze, ma che ha invece messo in evidenza la grande importanza di sottolineare la posizione ufficiale del Club Alpino Italiano su una tematica, quella di Piancavallo, che sta particolarmente a cuore non solo alla stessa Associazione in quanto tale ma a tutti i suoi Soci. Una posizione non dura, non di mera opposizione a qualsiasi proposta calata dall'alto, ma comunque ferma, decisa, non disposta a compromessi di sorta, allo scopo di conservare un ambiente specifico, punto di riferimento da sempre per tutti gli amanti della montagna pordenonese. Se era lecito non attendersi una grande partecipazione di politici - sono state comunque apprezzate le presenze di Gina Fasan e del nostro socio Maurizio Salvador - ha forse stupito l'assenza di alcune persone di riferimento appartenenti al Cai; poco conta perché tutto ciò non ha modificato né il livello degli interventi, davvero alto, né quello dell'attenzione della platea. In sostanza, il convegno ha ribadito la totale contrarietà della nostra Associazione a nuovi impianti a Piancavallo e la preoccupazione per lo stato di avanzamento della progettazione di nuove opere. Come più volte sottolineato dai relatori una scelta di fatto suicida, dai costi elevatissimi per la comunità e dal ritorno in termini economici

pressoché nullo. In Europa, stanti le condizioni climatiche, le stazioni sciistiche sotto una certa quota - e Piancavallo è abbondantemente sotto - non vengono più implementate e nemmeno rinnovate. Perché di neve, sotto quelle quote, non se ne parla, considerato il mutare costante delle condizioni climatiche a causa dell'effetto serra e ad altri fattori rilevanti. Ecco perché a dare una mano alla tutela di Piancavallo potrebbe essere la natura stessa, che con il riscaldamento del nostro pianeta renderebbe di fatto inutile la creazione di nuove piste e con essa lo scempio che qualcuno vorrebbe effettuare su un contesto montano del tutto unico nel suo genere.

Il **Prof. Vladimiro Toniello** ha illustrato le peculiarità geologiche, geomorfologiche e paleontologiche della zona Cavallo-Cansiglio esponendo come gli studiosi fin dalla fine del IXX° secolo abbiano riconosciuto esservi i resti di un'antica barriera corallina del Cretacico medio superiore costituito da un'infinità di organismi. Per circa 60 milioni di anni tale situazione restò immutata accumulando sul fondo marino circa 600 metri di sedimenti che si trasformarono in roccia ricca di fossili, chiamata dai geologi "Calcare del Monte Cavallo". Circa 10-5 milioni di anni fa le spinte tangenziali da Sud provocarono l'emersione dal mare delle rocce che formarono il gruppo del Cavallo con la grande spianata del Pian Cavallo, mentre ad Est gli strati si piegarono con un abbassamento, formando l'altopiano del Cansiglio che, in un secondo periodo, si spostò verso la pianura sopra scorrendo sugli strati sottostanti. Il relatore ha continuato parlando poi dell'evoluzione glaciale del quaternario che ha fortemente inciso sulle caratteristiche e peculiarità morfologiche mettendo in evidenza le particolari condizioni tettoniche, litologiche e l'elevato grado di piovosità che hanno sviluppato un carsismo di notevole interesse. Ha rivolto infine l'attenzione sulla situazione idrologica legata a quel bene prezioso che è l'acqua, chiamando in causa, a tal proposito, il senso di responsabilità di coloro che in qualsiasi modo apporteranno anche la pur minima modificazione della morfologia esterna del territorio, ribadendo che un qual-

siasi aumento del carico antropico dovrebbe venire preso in un'attenta e riflessiva considerazione.

Una figura molto nota nel nostro ambiente, lo storico **Tullio Trevisan** del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, ha illustrato in modo esauriente il valore secolare di questa zona tanto per la conoscenza e l'esplorazione, quanto per la nascita e lo sviluppo del movimento alpinistico nel Friuli occidentale. Nel ricordare come nel lontano 1726 il naturalista Zanichelli e il botanico Stefanelli, sono per primi saliti sulla cima più alta del gruppo - il Cimon del Cavallo o Cima Manèra - ha voluto precisare che, nonostante i due fossero spinti da motivi scientifici, questa è divenuta un'impresa memorabile per l'alpinismo in quanto risulta la prima salita nota e documentata nelle Alpi Orientali. Ha continuato rievocando i numerosi studiosi internazionali che dalla fine del '800 si sono succeduti nella perlustrazione e nelle salite delle varie cime del gruppo. Ha ribadito come questa zona controversa abbia avuto un'importanza determinante nel generare l'amore per la montagna tra le genti della vicina pianura. Ha elencato i tanti personaggi che ne hanno propagato la comune passione e il forte spirito di aggregazione. L'entusiasmo e l'impegno di quei benemeriti crebbe a tal punto fino a fondare, nel 1925, una Sezione del Club Alpino Italiano a Pordenone. Nell'agosto dello stesso anno, alla presenza di 300 persone fu inaugurato il Rifugio Policreti, proprio al centro del Piancavallo, che divenne la prima base operativa per l'alpinismo pordenonese e dei paesi vicini. Purtroppo questa storica opera appartenente alla Sezione, subì le nefaste conseguenze del periodo bellico e nel 1944 fu distrutta e data alle fiamme. La volontà di ricominciare e continuare dopo quel triste periodo non si fermò, tanto che in località Busa di Villotta ebbero inizio e si completarono nel '56/'57 i lavori che portarono alla costruzione del Rifugio Pian Cavallo. Per diversi anni si poté godere di un ambiente sano e naturale, intraprendendo quelle attività che oggi sono state fortemente compromesse da differenti modi di intendere la montagna.

Tra le partecipazioni più interessanti va citato senza dubbio quella di **Giorgio Fornasier**, responsabile del Gruppo Speleologico. Ha parlato dell'elemento carsico partendo dall'aspetto geologico (il territorio è un tipico altopiano costituito da calcari di scogliera molto puri) evidenziandone la morfologia (aree di doline e inghiottitoi) e soffermandosi sul clima (la dorsale Cavallo-Cansiglio è una barriera per le masse d'aria calda e umida e proprio per questo provoca precipitazioni annuali fra i 1700 e 1900 mm. con temperature medie di 11-12°). Ha fatto il punto sulla presenza di grotte in tutta la zona ed in particolare nell'area tra il Col Cornier e la Val Sughèt (ben 201 siti). Grazie anche ad una visione satellitare, ha continuato Fornasier, è chiaro in modo inequivocabile come le piste da sci abbiano pesantemente segnato il territorio, tracciando profonde ferite nel panorama alpino visibili da molto lontano e come le stesse abbiano devastato le entrate degli inghiottitoi. Con il supporto di alcune foto, ha infine spiegato come l'inquinamento derivante da interventi umani (pozzi neri, scarichi a perdere, sale, antighiaccio e numerosi agenti chimici usati nell'innervamento artificiale) verificatosi in quota, abbia provocato un'alterazione dell'acqua prodotta che, dopo un percorso sotterraneo, si propagherà nella sottostante pianura. La stessa azione dell'inquinamento provoca anche un costante e dannoso aumento nello scioglimento della neve che nel passato era fortemente presente nel fondo di tutte le cavità naturali.

Luciano Zanuttini, responsabile della Sezione per la sentieristica, ha esordito parlando degli interventi operati in loco che vanno dalla semplice pulizia, alle complicate operazioni di sistemazione del fondo naturale; lavori curati da molti anni nella zona del Piancavallo ed effettuati dai Soci della Sottosezione di Aviano. A quest'ultima è stata assegnata la gestione della Casera Capovilla, che dovrebbe diventare Centro Escursionistico del Piancavallo. Ha esposto come si vogliono esaltare, grazie ad una delle costruzioni più vecchie dell'altipiano, l'aspetto storico e naturalistico, rendendo nel contempo più

rapido e facile l'identificazione di un sito da dove poter intraprendere le principali escursioni. Purtroppo, in questi ultimi anni, la direttrice di questi itinerari è stata modificata a causa dello sviluppo sciistico considerando che la costruzione della nuova seggiovia ha distrutto per buona parte l'importante vecchio percorso con segnavia CAI 993. Quando parliamo di sentieri, ha proseguito Zanuttini, dobbiamo immaginare delle "silenziose strade" che mettono in comunicazione un luogo con un altro: il valore in tal senso di Piancavallo è aumentata dal fatto che la rete di sentieri esistente consente di raggiungere alcune località di grande interesse ambientale come la Foresta del Cansiglio, Tambre in Alpe di Siusi, il Rifugio Semenza, la zona di Barcis, la Pedemontana Avianese e, dallo scorso anno, anche Dardago attraverso la Valle della Stua.

Anche l'Alpinismo Giovanile, tramite l'Accompagnatore Nazionale **Alleris Pizzut**, è intervenuto in occasione del convegno su Piancavallo: un intervento che è partito dal concetto del "no-limits", dal fatto che ogni azione venga ispirata a questo "modus vivendi". Pizzut ha sottolineato come anche il piano industriale 2006-2010 di Promotur, segua questo concetto. E' possibile facilmente comprendere che una Società di queste dimensioni si voglia espandere, ma far passare il potenziamento delle strutture sciistiche del Piancavallo come "paradiso delle famiglie e dei bambini" ci sembra, a dir poco, una bella presa in giro. Siamo convinti - ha continuato Pizzut - che tutelare il territorio, lasciandolo integro, sarebbe un'azione più attenta e pregnante nei confronti delle future generazioni. Il Col Cornier che nel 2002 è stato nominato "La montagna dei Ragazzi", verrà violentato dagli impianti sciistici! Ma allora quale insegnamento vogliamo trasmettere? Che basta schiacciare un bottone per ottenere la realizzazione di qualsiasi desiderio? E' luogo comune dire che le nuove generazioni non hanno valori, ma non sarà di certo creando a loro una vita facile e di solo divertimento che servirà per aiutarli a crescere e diventare adulti con la consapevolezza delle proprie capacità fisiche ed intellettive. La montagna

rende i nostri ragazzi più vicini tra di loro perché, uniti, hanno faticato, sudato, vissuto esperienze comuni con le quali si affievoliscono le differenze creando quell'amicizia indissolubile che si consolida con la sola azione del camminare assieme. Ecco perché ci piacerebbe che le cose rimanessero così come sono affinché questi e solo questi siano i valori da consegnare agli uomini di domani.

A conclusione della serata, **Bruno Asquini**, profondo conoscitore del territorio e delegato per il Gruppo Tutela Ambiente Montano, ha ribadito il valore contenuto nei precedenti interventi ed in particolare quanto sia forte il legame che unisce questa montagna con tutti i pordenonesi: - "è la nostra montagna di casa". Ha continuato su come sia stata ben presentata la notevole mole di attività che il Cai di Pordenone ha sempre svolto per promuovere una corretta forma di frequentazione di questi luoghi. Come lo stesso Cai già da molti anni, insieme a molte altre Associazioni, abbia cercato di ottenere che lo sviluppo sciistico di Piancavallo non stravolgesse in maniera eccessiva il suo ambiente: si deve ricordare la costante opposizione al ricorrente progetto di collegamento sciistico con il Cansiglio attraverso Casera Palantina, contro il quale si attivarono con energia i nostri indimenticati soci Fradeloni e Zucchiatti. Nella sua relazione, Asquini ha proseguito mettendo in evidenza due fatti molto gravi dal punto di vista ambientale che si sono verificati in quest'ultimo periodo: il primo è il rifacimento della parte alta della Pista Nazionale, sotto il Trèmol. Gli effetti di stravolgimento del territorio, in linea con l'attuale modo di realizzare le piste da sci, sono stati particolarmente pesanti. Si è realizzata una specie di autostrada in verticale che ignora del tutto la morfologia originale della montagna e inventa, a colpi di ruspa, curve, rettifili e pendenze arrivando ad un passo dal crinale che divide il Piancavallo dal Cansiglio. Il secondo fatto grave è che nei programmi a breve di Promotur sono previsti ulteriori lavori con la realizzazione di un impianto e tre nuove piste nell'area del Col Cornier, l'ultimo tratto di montagna verso Ovest

rimasto intatto nella conca di Piancavallo. L'impegno economico previsto è di 10 milioni di euro. Contro la pesante ingerenza già realizzata, ma soprattutto per evitare il nuovo intervento sul Cornier l'impegno del Cai di Pordenone si vuole esprimere in modo chiaro e forte, ciò anche in attuazione di un preciso impegno della nostra Associazione in ambito nazionale, che si è espressa contro la realizzazione di nuovi comprensori sciistici e l'ampliamento di quelli esistenti. Le motivazioni delle scelte sezionali sono di tipo generale e specifico. In termini generali possiamo dire che ormai si è rotto ogni rapporto tra il modo di interpretare la montagna che il C.A.I. rappresenta e la pratica dello sci da pista. Le trasformazioni dei versanti che vengono effettuate per realizzare le piste come oggi si intendono, l'eliminazione di tutti i valori ambientali, il modo stesso di praticare lo sci come una specie di giostra sempre più accelerata, rendono lo sci da pista un'attività che non ha più nulla a che fare con la montagna, anzi è contro la montagna. Nel caso specifico del Cornier, bisogna ricordare quanto questa zona, vera cerniera tra l'altipiano del Cavallo e quello del Cansiglio, sia frequentata in termini escursionistici sia d'estate che d'in-

verno e quindi costituisca un valore concretamente molto importante. Senza neanche entrare nel merito dei costi dell'operazione e della sua sensatezza in presenza della nota diminuzione della nevosità a queste quote, vogliamo affermare che gli interventi in programma sono contrari anche agli stessi interessi turistici di Piancavallo, che dovrebbero proporre un'offerta più articolata del solo sci da pista e cercare di esprimere al meglio le residue qualità ambientali del proprio territorio. Dobbiamo osservare ancora - ha concluso Asquini - che anche in altre parti della Regione F.V.G. sono in atto o previste opere di ampliamento della aree sciistiche con impatti fortemente negativi per le nostre montagne e la loro immagine. Ci auguriamo allora che su tutto questo il Club Alpino Italiano in sede Nazionale e ad ogni livello sappia esprimere la sua posizione ufficiale in linea con la propria tradizione.

A cura della Redazione de "Il Notiziario".

Per la stesura di questo articolo si ringrazia: Bruno Asquini, Giorgio Fornasier, Alleris Pizzut, Vladimiro Toniello, Tullio Trevisan, Luciano Zanuttini.



*Lavori di
ampliamento della
parte alta della
Pista Nazionale*

LO SVILUPPO COMPATIBILE PER LE NOSTRE MONTAGNE

Dalla consorella Sezione di Sacile, anch'essa molto sensibile alla salvaguardia del territorio montano ed in particolare alla zona Piancavallo - Cansiglio - Alpago abbiamo ricevuto questo articolo apparso recentemente su "Il Torrione". Gli amici liventini ci hanno chiesto di pubblicarlo sul nostro giornale affinché il loro e il nostro pensiero si accomunino in questo intento e che se letto nelle sedi opportune vada forse a sensibilizzare coloro che nella montagna vedono solamente una fonte naturale da sfruttare per scopi materiali.

C'era anche una nutrita delegazione della nostra Sezione, domenica 12 novembre 2006 a Casera ed a Forcella Palantina. Una bellissima giornata di sole, una delle tante che ci ha regalato lo straordinario autunno, faceva da splendida cornice al diciannovesimo incontro di ambientalisti ed alpinisti in difesa della foresta e delle montagne del Consiglio. Eravamo veramente in tanti alla manifestazione indetta da CAI, WWF, Legambiente, Mountain Wilderness, Italia Nostra, LIPU ed altre associazioni ambientaliste. Eravamo in tanti, a mio avviso, perché la questione è tornata prepotentemente all'ordine del giorno e la giornata del 12 è stata preceduta da polemiche, alcune delle quali anche aspre. Come periodicamente accade ormai da decenni si è riparlato di possibile collegamento sciistico tra Alpago e Piancavallo. Collegamento che avverrebbe anche attraverso la bellissima conca nell'eccezionale scenario che ci ha accolto quella domenica. Tanto si è già detto e scritto su questa sciagurata ipotesi. Chi conosce la località, chi non vi è mai stato è bene che almeno una volta, se può, ci vada per rendersi conto "de visu", ben percepisce di quale orrendo scempio tratterebbesi. La cosa parrebbe, al momento, ancora una volta rientrata. Sono estremamente convinto che, a suo tempo, questo progetto non s'è realizzato solo per la ferma opposizione degli ambientalisti che, facendo leva su di una per fortuna crescente sensibilità ecologista, hanno saputo creare consenso popolare che è stato in grado anche di modificare opinioni politiche, e mi

ricordo, anche in qualità di ex amministratore pubblico che come poté si oppose, i consensi ed i convegni organizzati a sostegno di tale ipotesi che trovava completamento anche nel collegamento viario Cansiglio - Cavallo ottenibile con l'allargamento e la parziale rettificazione della cosiddetta "dorsale", sicura premessa, a mio avviso, ad uno sviluppo anche edilizio. Di sicuro molti sbancamenti e molto denaro, naturalmente, pubblico. La cosa, dicevamo, pare al momento rientrata ma non è proprio il caso di abbassare la guardia. Altra faccenda e, purtroppo, altri sviluppi per quanto attiene Piancavallo. Chi quella domenica è salito a Forcella Palantina ha potuto rendersi conto di persona quale sconvolgimento abbia già comportato il realizzarsi della pista Tremol 2. E, ripeto volutamente il purtroppo, non è finita. La Regione Friuli Venezia - Giulia ha stanziato, in un triennio, 17 milioni di Euro per quanto riguarda l'opera già compiuta ed altre in progetto, alcune delle quali interessanti anche Col Corner in Comune di Budoia. Un doveroso inciso per segnalare che tutto ciò trova in Antonio Zambon, sindaco di quel Comune, un tenace e convinto oppositore. A lui tutta la nostra solidarietà. C'è da aggiungere che quei 17 milioni sono solo una piccola parte di denaro pubblico che la nostra Regione intende investire in ampliamenti ed ammodernamenti degli impianti sciistici esistenti in F.V.G.. Sarebbe fin troppo facile, in tempi di ristrettezze economiche e di conseguenti sacrifici, la polemica e la critica severa. Mi limito ad una domanda: "Non ci sono altri problemi da risolvere nella nostra Regione ed in una scala di valori trattasi questa di una priorità?" Io credo che per quanto riguarda Piancavallo sia opportuno e necessario prendere posizione per dire forte e chiaro: "BASTA!" Basta denaro pubblico, sarebbe interessante conoscerne l'entità spessavi dalla sua nascita, per impianti già ora ampiamente sottoutilizzati in una località che, in molte annate, manca uno scarso innevamento. Basta denaro pubblico per nuove piste da discesa che rappresentano impatti ambientali non più accettabili. Basta denaro pubblico per creare nuovi impianti d'innevamento artificiale che devono utilizzare



le poche risorse idriche. A proposito siamo proprio del tutto sicuri che, come ci viene detto, il crescente utilizzo di additivi chimici per produrre la neve, considerato l'aumento medio delle temperature, sia del tutto innocuo e non inquina le falde? Personalmente ritengo che per Piancavallo sarebbe sicuramente sufficiente una buona manutenzione degli impianti esistenti. Ci sono possibilità di andare in montagna, anche d'inverno, in maniera diversa. Si è formata nel corso degli anni una nuova cultura, una nuova cultura che apprezza l'ambiente quando lo stesso è stato rispettato e non violentato. Preservare l'ambiente naturale è quindi premessa di un suo corretto utilizzo come risorsa. Vanno quindi incentivate e sostenute iniziative in questo senso. Salvaguardare la montagna passa anche attraverso una sua frequentazione e creando le condizioni perché la gente continui a viverci. Non sono mai stato un cultore dei cosiddetti "bei tempi d'una volta" o almeno, di tutti gli aspetti dei "bei tempi d'una volta". Essi rappresentavano anche per le classi meno abbienti, fame, miseria precoce invecchiamento e vita media molto più bassa dell'attuale. La vita in montagna, in questo senso, era particolarmente difficile. Non sono mai stato favorevole neanche alla tesi che la salvaguardia della montagna passi attraverso la sua scarsa frequentazione. È una concezione aristocraticamente elitaria che assolutamente non condivido. È semmai,

da porsi il problema di un'adeguata educazione al "come" la si frequenta e nel contempo la si rispetta. Significativamente positiva in questo, mi pare, l'azione complessiva del CAI. Sono favorevole a che la bellezza delle montagne siano, compatibilmente con la preparazione e le condizioni fisiche di ognuno, il più possibile popolarmente accessibili. Incentivare, quindi, attività non impattanti come lo sci da fondo, l'uso delle ciaspe, lo sledding dog, battere percorsi da farsi semplicemente con gli scarponi e le ghette. Ciò quando l'ambiente è innevato, situazione non sempre scontata sui nostri monti. Altrimenti si può continuare anche d'inverno con un minimo d'equipaggiamento a fare dell'escursionismo. Questo per l'inverno, più in grande promuovere ricerca storica e scientifica da mettere poi a disposizione. Favorire concretamente e sostenere finanziariamente la costituzione di aziende e cooperative, soprattutto di giovani, per la produzione e la commercializzazione di prodotti tipici e veramente biologici. Preparare giovani che possano fungere da guide. Conosco diverse realtà, in Toscana ad esempio, ove ai gruppi è consentito l'accesso e la percorribilità dei sentieri solo se accompagnati, appunto, da guide locali. Ambiente quindi come risorsa che, senza falsi moralismi, può anche essere reddito. C'è sicuramente da investire, basterebbe una piccola parte dei 17 milioni, per rendere un po' più transitabili e sicure alcune strade bianche

non chiuse al traffico e che servono, tra l'altro, alcune malghe ancora preziosamente in attività. Nel caso della "dorsale", prima citata, possiamo ben dire di essere passati, come si suol dire, "dalle stelle alle stalle". Dai progetti semi faraonici si è passati ad una situazione ove, a causa dell'assoluta mancanza di un minimo di manutenzione, interi tratti, in particolare modo nei Comuni di Caneva e Polcenigo, sono praticamente quasi intransitabili

ai veicoli normali. "Cum grano salis" dicevano gli antichi. La bella giornata di domenica 12 si è conclusa con l'impegno, già fissato, a ritrovarsi il prossimo anno che sarà tra l'altro il ventesimo. Quindi, per questo, da festeggiare. Spero vivamente di potervi scrivere, in un prossimo futuro, intervenendo con notizie positive in un articolo più ottimistico del presente.

Luigino Burigana

FIORI E PENSIERI



Quando le nevi in quota si stanno sciogliendo, ma qui e là in posizione soleggiata già incomincia a farsi avanti la vegetazione, si può incontrare la *saxifraga oppositifolia*, legata molto più di altre specie all'andamento climatico.

Quest'anno per la prima volta, dopo tanti anni di osservazione dei fiori, ho potuto ammirarla proprio grazie al clima mite di Aprile. È un vero piacere per gli occhi. Fiorisce precocemente, prima della normale stagione escursionistica, ecco perché è difficile incon-

trarla. Sono un vero miracolo le fioriture in montagna. Ogni anno puntualmente si presentano, durano a volte pochi giorni e questo fenomeno si dà per scontato ma, se non si ha fretta, si può osservarlo nelle sue svariate forme e colori.

È un piacere che rimane inalterato nel tempo, fa godere della montagna anche quando le forze vengono meno, per cui andrebbe coltivato.

Rina Del Zotto

IMPRESSIONI DI UN'IMPOSSIBILE TOSCANA

Cinque ore in una corriera ben pasciuta di persone; destinazione: Pitigliano, Sorano, Sovana e le vie del Tufo, nella Toscana meridionale. Lungo l'autostrada il paesaggio muta lentamente dal piattume padano alla dolce ondulazione appenninica.

L'orrido pranzo nell'italianamente orrido autogrill è ben ripagato da ciò che si comincia a vedere dai finestrini: ecco Orvieto arroccata sulla sua rupe, con la cattedrale investita dai fiotti di luce; ecco, scollinando verso il lago di Bolsena, un altipiano dolcissimo dove tra l'erba quasi opulenta si alternano fiordalisi e ginestre, il tutto inondato dal sole. Alberi dalla chioma gonfia ondeggiano con grazia e spumose nuvole si muovono nel cielo a branchi. È una bellezza che fa esplodere in me un senso di incredulità: pare impossibile. Sarà questo sentimento di meravigliosa impossibilità ad accompagnarmi per tutta la gita, durante la lunga camminata che ci farà partire dal paesetto di San Martino sul Fiora e raggiungere Pitigliano attraverso carrarecce e sentieri che si snodano fra campi di grano ancora verde, boschetti ombrosi e fioriti di mille colori, dolci altipiani, campi di lupini, vie incassate nel tufo, il tutto accompagnati dal sole, dal vento e dal profumo del finocchio selvatico.

Mille impressioni di questo viaggio: il bassorilievo del cavaliere medioevale nella minuscola e linda Sovana, che col suo sintetismo a metà tra Picas-

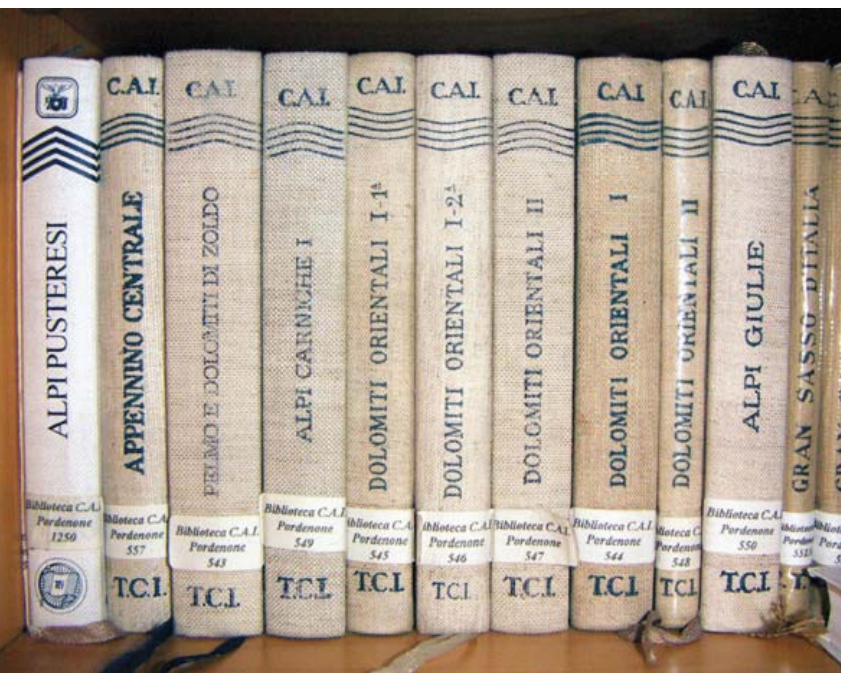
so e un disegno infantile gratificò il mio spirito di studentessa di storia dell'arte; il fiume quasi dantesco di Saturnia, dove la bolgia di corpi che si ammassavano tra i vapori di zolfo inaridì subito i nostri propositi balneari. Pitigliano e Sorano, paesi come nati per incanto dal tufo bruno di due speroni che si elevavano al cielo; le vie del tufo, intagli stretti, fondi e antichi che lasciano tranquillamente accapigliare gli archeologi sul mistero della loro genesi. La necropoli etrusca, strapiena di turisteria varia, perché in Toscana gli etruschi te li servono anche per cena; l'insediamento medievale di Vitozza, grotte che un tempo erano fornite di tutti i comfort, quasi fossero le case hobbit de "Il Signore degli Anelli". Il vino dell'albergo: "life is too short to drink bad wine". I vari cinghiali che, con nostro sommo piacere, trottarono nei nostri stomaci; i ravioloni ebraici goym con zucchero e cannella e il mirabolante dolce di ricotta e cioccolato. Gusti, profumi e paesaggi che ho portato con me risalendo nella corriera affollata, sotto una pioggia leggera. Già, perché il maltempo ha graziosamente atteso per tre giorni che noi facessimo il nostro giro e si è sfogato solo quando abbiamo tolto gli scarponi per l'ultima volta. Pare impossibile, vero?

Erica Martin



Fra campi di grano, boschetti ombrosi e pareti di tufo (foto di Franco Protani)

ADDIO...MONTI D'ITALIA...SPERIAMO DI NO!



La collana "Guida dei Monti d'Italia" - la cui denominazione è dovuta ad Edmondo de Amicis - è l'opera di riferimento indispensabile per la conoscenza delle nostre montagne; ammirata ed invidiata da tutto il mondo alpinistico per la sua completezza e metodicità di esposizione.

Nasce nel 1908 con la pubblicazione del primo volume di Giovanni Bobba dedicato alle Alpi Marittime a cura della Sede Centrale a cui seguirono due volumi editi dalla Sezione di Milano (Alpi Retiche e Ortler).

Lo scoppio della Prima Guerra Mondiale interruppe le pubblicazioni che ripresero a cura della Sezione di Torino nel 1923 - tre volumi di Alpi Cozie - e della Sat con Dolomiti di Brenta nel 1927. L'anno successivo vide la pubblicazione del volume "Dolomiti Orientali" di Antonio Berti stampato dall'editore F.lli Treves di Milano e promosso dalla Sezione di Venezia; il libro venne presentato come seconda edizione di una precedente opera del Berti (Le Dolomiti del Cadore, 1908 - Verona). Nel 1938 la pubblicazione venne ritirata dalla circolazione perché riportava sulla copertina il nome di un editore messo all'indice con l'emanazione delle leggi razziali fasciste; la copertina originale in tela verde venne quindi sostituita da una copertina anonima riportante solamente l'autore ed il titolo mentre il contenuto interno rimase invariato (di queste copertine anonime se ne conoscono due tipi, una di colore

avorio ed una fregiata più scura visibile anche presso la nostra biblioteca).

Nell'ambito di questa prima serie si pubblicarono ancora alcuni fascicoli relativi alle Alpi Giulie a cura della Sezione di Trieste - Tricorno (Carlo Chersi 1930) e Gruppo del Montasio (Vladimiro Dougan e Antonio Marussi 1932); l'opera del Berti rimase comunque l'ultimo contributo consistente. Nel frattempo si venne ad un accordo tra Cai e Tci per la pubblicazione di guide escursionistiche ed alpinistiche: il Club alpino mette a disposizione competenza alpinistica proponendo autori qualificati ed il Touring mette a disposizione esperienza nelle pubblicazioni di guide e la rete di distribuzione. Si iniziò nel 1929 con la Collana "Guida da Rifugio a Rifugio" che terminò incompleta negli anni '70, mentre il primo volume della "Guida dei Monti d'Italia" Cai-Tci venne pubblicato nel 1934 (Alpi Marittime di A. Sabbadini). Fino ad oggi sono stati pubblicati una sessantina di titoli e la Collana non è ancora completata poiché alcuni volumi previsti nel piano editoriale devono ancora vedere la luce, mentre di alcuni volumi sono state pubblicate una o più nuove edizioni (es.: Dolomiti Orientali) oppure dei semplici aggiornamenti.

Con i suoi 60 volumi costituisce la più completa, articolata ed apprezzata opera sui nostri monti. Pare ora che, terminati i pochi volumi previsti, la Collana non venga più aggiornata e quindi vada in esaurimento.

Questo per motivi economici da parte del Tci - che in quanto azienda possiamo anche comprendere - e perché il Cai non riesce a trovare un nuovo curatore dopo la scomparsa di Gino Buscaini e le recenti dimissioni di Silvia Metzeltin - questo, per la verità, è un po' meno comprensibile -.

Recentemente un nutrito gruppo di autori della collana, alpinisti, giornalisti e scrittori di montagna ha sottoscritto un appello al presidente del Cai Annibale Salsa affinché si trovi una soluzione e si continui a mantenere viva ed aggiornata questa prestigiosa pubblicazione.

La Sat al recente FilmFestival di Trento ha assegnato - forse anche un po' per provocazione - il premio Sat 2007 per la categoria "Storico-Scientifica - Letteraria" proprio alla Collana "Guida dei Monti d'Italia". Nel ritirare il premio il direttore editoriale del Tci Michele D'Innella ed il presidente generale del Cai, pur ricordandone l'impor-

tanza e l'impegno per i volumi mancanti, hanno evidenziato anche le difficoltà che si stanno incontrando sul mercato editoriale.

Alla recente Assemblea dei delegati di Mestre il presidente del Cai Salsa ha voluto dare alcune rassicurazioni in merito, ma non sono del tutto chiare e sarebbe disdicevole che la copertina di canapa - ora plastificata - assumesse una veste ed un ruolo diverso dall'attuale o, ancor peggio, divenisse reperibile solo nelle bancarelle d'antiquariato.

A noi Soci del Cai, che questi volumi li abbiamo

amati, letti, studiati e sono stati fonte di tanti sogni - a volte anche realizzati - non rimane che l'augurio che si faccia il possibile per mantenere la Collana viva ed attuale magari trovando una fonte editoriale alternativa.

Per il momento non ci rimane che sottoscrivere l'appello e sperare di trovarci in un futuro non troppo lontano con tra le mani una bella edizione aggiornata di "Le Dolomiti Orientali".

Diego Stivella

HERMANN BUHL "È BUIO SUL GHIACCIAIO"

Con i diari delle spedizioni al Nanga Parbat, al Broad Peak e al Chogolisa - Edizioni Corbaccio 2007 pagine 407 € 19,60.

Questa nuova edizione di "È buio sul ghiacciaio", unico scritto del fortissimo alpinista Hermann Buhl si presenta con delle aggiunte che rendono il libro particolarmente interessante.

Il racconto autobiografico di Buhl è un classico della letteratura di alpinismo - la prima edizione è del 1954 -, letto ed apprezzato anche dai grandi dell'alpinismo è un libro che non può mancare tra i titoli di una biblioteca di montagna. Buhl, classe 1924 iniziò a frequentare la monta-

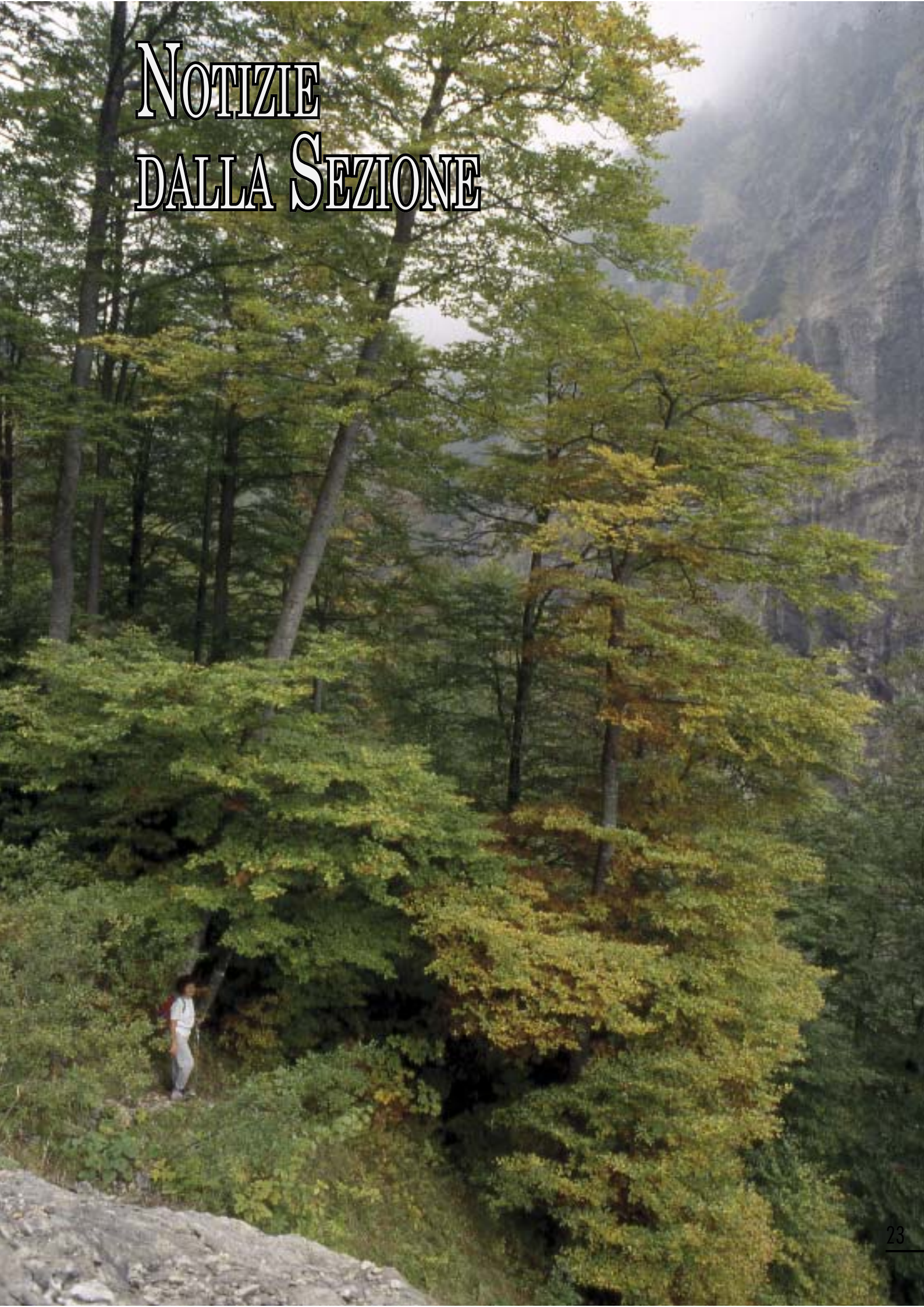
gna giovanissimo e dopo brillanti scalate nelle Alpi nel '53 partecipò alla spedizione tedesca al Nanga Parbat annotando sin dal primo giorno appunti ed impressioni sul suo diario. Il 3 luglio 1953, dopo 17 ore di salita solitaria, raggiunse la cima a 8125 m.

È da ricordare anche come l'uomo che portò lo stile alpino nelle spedizioni in Himalaya quindi autosufficienza nei campi in quota e niente bombole di ossigeno; con queste regole raggiunse il Broad Peak suo secondo ottomila (nel 1957). Ma non bisogna dimenticare le centinaia di vie percorse, moltissime prime salite o difficili ripetizioni fatte spesso attraversando mezza Europa in bicicletta come per la Nord dell'Eiger o la solitaria della Nord del Badile fatta in un fine settimana con andata e ritorno a Monaco sempre in bici. Questo racconta nel suo libro, ma ciò che fa apprezzare questa nuova ristampa sono i suoi diari delle spedizioni asiatiche che vengono per la prima volta pubblicati integralmente grazie alla disponibilità della moglie Eugenie. Sono accompagnati da un commento di Kurt Diemberger ultimo compagno di Buhl nella tragica sua ultima salita al Chogolisa ma non sono stati "manipolati" e quindi risultano spontanei, diretti, a volte coloriti, per certi versi scomodi. Un diario senza "revisioni" è una cosa poco usuale nella letteratura di montagna è questo va ad onore del curatore di questa parte del libro Kurt Diemberger..



D. S.

NOTIZIE DALLA SEZIONE



CONSIGLIO DIRETTIVO IN CARICA PER IL BIENNIO 2007-2008

Presidente

Gabriele Remondi

Vicepresidente

Alleris Pizzut

Consiglieri

Alma De Luca, Piero Della Putta, Franco Jebreb, Andrea Manzon, Franco Protani, Anna Ulian, Daniele Vaghini, Luciano Zanuttini

REVISORI DEI CONTI

Presidente del Collegio dei Revisori

Roberto Barato

Revisori

Gianni Furlanetto, Alessio Venier

DELEGATI SEZIONALI AI CONVEGNI

Alma De Luca, Gianni Furlanetto, Alleris Pizzut, Gabriele Remondi

SEGRETERIA SEZIONALE

Eliana Brusadin

SOTTOSEZIONE DI AVIANO

Walter Tesolin

*La segreteria della Sezione osserva il
seguito orario:*

<i>Lunedì</i>	Chiuso
<i>Martedì</i>	18.00-19.30
<i>Mercoledì</i>	18.00-19.30
<i>Giovedì</i>	21.00-22.30
<i>Venerdì</i>	18.00-19.30

Tel. e Fax 0434 522823 - CP 112

E-mail : info@cai.pordenone.it

Sito Web : www.cai.pordenone.it

ASSEMBLEA ORDINARIA GENERALE DEI SOCI

VERBALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI DELLA SEZIONE e delle VOTAZIONI PER L'ELEZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO e del COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI per il biennio 2007/2008 svoltasi giovedì 29 Marzo 2007 presso l'Auditorium della Regione F.V.G di via Roma a Pordenone.

Inizio dei lavori ore 21, 25.
Presenti circa 120 Soci.

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea.

Su proposta del Presidente della Sezione Gabriele Remondi il Socio Antonio Zambon viene nominato per acclamazione Presidente dell'Assemblea.

Così pure Roberto Bianchini in qualità di Segretario.

2. Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea precedente.

Durante la lettura interviene il Socio Luciano Zanuttini circa l'inesatta citazione del numero identificativo di alcuni sentieri; preso atto della modifica da apportare, il verbale viene approvato.

3. Consegne distintivi ai Soci.

Viene comunicato che da quest'anno l'Associazione ha disposto un riconoscimento anche per i Soci che hanno un'anzianità di 75 e 60 anni di tesseramento. Prima di dare inizio alla consegna, vengono ricordati i Soci deceduti nel 2006 per i quali si osserva un minuto di raccoglimento.

Si consegnano i distintivi invitando singolarmente gli interessati: un Socio 75ennale, ben nove 60ennali, due 50ennali e diciotto 25ennali di appartenenza al CAI. L'elenco rimane allegato agli atti.

Il Presidente legge l'e-mail del Socio 60ennale Enrico Scanavini, che seppur da molti anni trasferitosi in altra città, ha voluto continuare ad essere iscritto alla nostra Sezione.

4. Presentazione dei candidati biennio 2007/2008 e apertura delle votazioni.

Il Presidente dell'Assemblea comunica che,

in base al nuovo ordinamento statutario generale, l'Assemblea dei Soci dovrebbe eleggere direttamente i Delegati sezionali: chiede all'Assemblea che i Delegati vengano invece eletti dal futuro consiglio direttivo. L'assemblea approva all'unanimità.

Prima di dare lettura dei nominativi dei candidati per il consiglio direttivo del biennio 2007/2008, il Presidente della Sezione comunica la decisione di alcuni Consiglieri uscenti di non ricandidarsi.

In particolare Diego Stivella e Renzo Netto che si impegneranno comunque a tenere sempre vivo ed attivo il rapporto che li lega alla Sezione e per i quali invita i presenti ad un caloroso applauso di ringraziamento. Viene precisato inoltre che per un disguido, il nominativo di Renzo Netto è stato erroneamente inserito nella scheda di votazione e pertanto di non tenerne conto.

Segue la presentazione singola dei Consiglieri uscenti ricandidati tracciandone un breve profilo e, con distinzione d'intenti, dei nuovi nominativi proposti per l'elezione.

Il Presidente della Sezione informa l'Assemblea sui tre principali obiettivi che si era prefissato all'inizio del suo mandato: gite sociali di ciclo-escursionismo, gite sociali di sci-alpinismo e gite sociali per l'escursionismo "senior". I primi due sono stati raggiunti e il terzo è in fase di realizzazione.

Alle ore 22,15 vengono aperte le votazioni che termineranno alle 23.

5. Lettura del bilancio consuntivo 2006 e preventivo 2007.

La Segretaria Eliana Brusadin dà lettura dei bilanci e della situazione patrimoniale, allegati al presente verbale. Il Presidente Gabriele Remondi, volendo anticipare domande che potrebbero essere poste circa il disavanzo del consuntivo 2006, ne specifica le cause principalmente dovute ad un maggior onere da versare alla Sede Centrale per le quote annuali di tesseramento, l'aumento del costo per la stampa de "Il Notiziario", il costo di una stufa per il Rifugio Pordenone, un'onerosa fatturazione della Telecom a causa di un malfunzionamento dell'apparecchiatura di connessione ad in-

ternet. Il tutto gravato dal mancato contributo previsto per l'acquisto della stufa del Rifugio Pordenone.

6. Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti.

Il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, Roberto Barato, legge la relazione dei revisori ed invita l'Assemblea ad approvare i documenti contabili.

7. Approvazione bilanci 2006 e 2007.

Il Socio Gianni Furlanetto chiede come si pensa di recuperare il disavanzo del 2006.

Risponde Gabriele Remondi indicando alcuni possibili interventi per rimediare: aumento del bollino annuale, riduzione del costo de "Il Notiziario" che verrà supportato da possibili sponsor, taglio dei costi per tutte le attività. Replica Furlanetto dichiarandosi nettamente contrario a sacrificare "Il Notiziario", importante veicolo di comunicazione sezionale.

Il Socio Marco Puppini fa presente che le gite del "Gruppo Senior", nuova attività in fase di realizzazione, avranno certamente la necessità di avvalersi di una corriera il cui costo andrà a gravare sulla spesa per le attività.

Terminati gli interventi, il Presidente dell'Assemblea chiede l'approvazione del bilancio consuntivo 2006 e preventivo 2007. L'Assemblea approva all'unanimità.

8. Dibattito sulla Relazione del Presidente e dei responsabili delle attività.

Interviene Giancarlo Del Zotto per far osservare che la lettura della relazione morale del Presidente per l'attività 2006 non è stata messa nell'ODG e letta all'Assemblea. Anche se è stata sostituita con un'altra modalità, questo è un atto formale che doveva essere mantenuto. Si compiace che il cambio di gestionalità abbia dato una certa movimentazione che ha contribuito senz'altro a portare dei benefici. Non condivide il programma di tagliare i costi per le attività, anzi è favorevole ad incrementarli attingendo eventualmente dalle riserve finanziarie. Sottolinea la necessità di cercare nuove tematiche per attirare i giovani portando come esempio il successo della "Piancavallo Express". Prose-

gue il dibattito Gianni Furlanetto per chiedere al nuovo Consiglio entrante di cercare di incrementare il numero dei Soci. Insiste sulla necessità di mantenere "Il Notiziario" nella bella veste dell'ultimo numero.

Roberto Sgobaro avvalendosi della sua lunga esperienza vissuta con il Soccorso Alpino, richiama l'attenzione sulla necessità di essere Soci del CAI soprattutto per l'importante copertura assicurativa di cui si beneficia. Chiede al nuovo Consiglio direttivo di agire in modo più incisivo affinché il consistente numero dei Soci dimostri una più concreta presenza attiva.

Giampaolo Fornasier del Gruppo Speleo chiede una maggior obiettività sulla distribuzione delle risorse economiche, suggerisce di cercare nuove e differenti forme di contributi con l'eventuale apporto di sponsor locali, si rammarica della mancata presenza dei giovani. È favorevole alla palestra di arrampicata per attirare forze nuove e condivide l'importanza del giornale sezionale.

Alleris Pizzut afferma che non gli è stato molto chiaro l'intervento di Roberto Sgobaro anche perché sono molti e altrettanto importanti i motivi per appartenere al CAI. Porta l'esempio dell'Alpinismo Giovanile che prosegue ad incrementare la presenza dei più piccoli soci che saranno gli alpinisti di domani. Conferma e puntualizza il costante e continuo impegno della dirigenza e organizzazione sezionale che, se non potrà ottenere quantità, porterà ad un importante miglioramento qualitativo.

"Un buon motivo per cui si è Soci del CAI è la cultura di andare". Con queste parole inizia il discorso di Bruno Asquini che continua ricordando l'importanza dell'etica, del modo di essere e di come ci si muove in montagna. Riferendosi alle parole di Giancarlo Del Zotto fa notare che la "Piancavallo Express" non ha niente a che vedere con il CAI. Insiste nelle scelte ferme e precise per quanto riguarda il discorso ambientale, ribadendo l'importanza della nostra forza nel farci ascoltare in modo adeguato. Considera una conseguenza tendenziale della dirigenza centrale le eventuali carenze riscontrate nelle attività e nel lavoro sezionale. Anche Luciano Zanuttini elenca gli

alti valori a cui si ispira la nostra Associazione e gli importanti motivi che ci chiamano a farne parte. Afferma che forse una colpa che abbiamo è quella di non farci conoscere in modo adeguato e non conoscere a nostra volta le altre realtà di tanta gente che frequenta la montagna. Sarebbe proprio il caso di portare avanti l'idea di organizzare un incontro con quei gruppi di persone concittadine o della zona che in vari modi e per molteplici scopi si sono unite in altre organizzazioni. Condivide la nostra posizione per l'ambiente e critica l'atteggiamento che, a tal riguardo, certa stampa locale ha preso verso il CAI.

9. Approvazione relazione del Presidente.
Viene approvata all'unanimità.

10. Varie ed eventuali.

Il socio Marco Puppini a proposito del Gruppo Senior, si raccomanda di tenere presenti le esigenze delle persone non più giovani

per quanto riguarda le gite che si vorranno organizzare. Chiede inoltre l'opportunità di conoscere i prezzi dei prodotti pubblicizzati nella stampa sociale del CAI.

Per il Gruppo Speleo Daniele Cirillo invita ad essere presenti alla serata del 26 aprile per l'interessante proiezione sulla Grotta dei Cristalli in Messico. Comunica che quest'anno ricorre il 40° Anno di Fondazione del Gruppo e per l'occasione nel prossimo Novembre verrà organizzato un importante incontro regionale. Conclude con il riferimento ai lavori che si stanno portando a termine per il trasferimento dei materiali, avendo trovato collocazione in una propria sede autonoma.

Alle ore 23,35 il Direttivo prende atto degli interventi dei Soci e dichiara chiusa l'Assemblea.

IL PRESIDENTE
Antonio Zambon

IL SEGRETARIO
Roberto Bianchini

TESSERAMENTO 2008

Dal **2 Gennaio** al **31 Marzo 2008** si potrà rinnovare la propria iscrizione versando le seguenti **QUOTE SOCIALI**: **40,00 Euro** per il Socio Ordinario, **19,00 Euro** per il Socio Familiare e **11,00 Euro** per il Socio Giovane.

Rammentiamo che chi pagherà la quota **dopo il 31 Marzo** perderà la copertura assicurativa e l'abbonamento ai periodici "La Rivista del Cai", "Lo Scarpone" e "Le Alpi Venete".

Dal 1° di Aprile andranno in vigore le maggiorazioni previste per i ritardatari di 2,00 Euro per ogni singolo rinnovo.

SOCI PREMIATI



Come già comunicato con il Verbale dell'Assemblea, sono stati consegnati dal Presidente della Sezione Gabriele Remondi, i distintivi d'oro ai Soci che appartengono al nostro sodalizio da 75, 60, 50 e 25 anni. Abbiamo il piacere di segnalarne i nominativi.

Soci settantacinquennali: Sablich Guido.

Soci sessantennali: Franco Aprilis, Lando Bellavitis, Franco Boranga, Evelino Brosolo, Umberto Gaspardo, Mario Petrucco, Enrico Scanavini, Tina Tagliariol, Tullio Trevisan.

Soci cinquantennali: Gino Cortese, Sergio Favaretti.

Soci venticinquennali: (iscritti dal 1983) Antonella Bon, Flavia Borghese, Rino Bortolus, Emanuela Celio, Luigi Di Giulio, Eleonora Furlanetto, Andrea Gerometta, Angelo Moschetta, Renzo Netto, Umberto Olivotto, Roberto Pase, Giampietro Polesel, Graziano Sacilotto, Vilma Tomè, Sergio Varischio, Roberto Vettoretto, Guido Zacchi Cossetti, Marco Zacchi Cossetti.

Nel complimentarci per il traguardo raggiunto, auguriamo loro di continuare ancora con una lunga partecipazione alle attività della nostra Sezione.

La Redazione

NATALE 2007

Cari Soci Vi ricordiamo che anche quest'anno la tradizionale Messa della vigilia di NATALE verrà celebrata nella Chiesa della

CASA MADONNA PELLEGRINA alle ore 22.00

Ci scambieremo gli auguri natalizi "conditi" da spumante e panettone.

Vi aspettiamo numerosi!

Il Direttivo Sezionale

10° CORSO DI ESCURSIONISMO



La via Ferrata "Sartor" al Monte Peralba.

Domenica 17 giugno: si conclude oggi il 10° Corso di Escursionismo con la salita al Monte Peralba 2694 metri. Le nuvole, basse e scure, sono incollate ai fianchi delle montagne che circondano la Val Sesis; la strada ancora umida per la pioggia caduta durante la notte, sale ripida alle Sorgenti del Piave. Il Peralba, nostra mèta, ci guarda incuriosito dall'alto ridendo forse di noi. All'improvviso si scuote, si sveglia e si toglie di dosso la densa nuvolaglia che fino a poco fa lo avvolgeva: è incredibile, è veramente "chiaro" ora che la luce del mattino lo irradia di pallido colore. Con gli animi più sollevati ci prepariamo in fretta, calziamo gli scarponi, un controllo all'attrezzatura e allo zaino e finalmente si parte. La stradina sale ripida e in breve raggiungiamo il Rifugio Calvi dove facciamo una prima sosta per ricompattare il gruppo che si è frammentato lungo la salita. Raggiungiamo l'attacco della via "Ferrata Sartor" che sale direttamente alla cima dal versante sud. Indossiamo i caschetti e gli imbraghi, controlliamo i "kit da ferrata" e noi Istruttori formiamo i gruppi di allievi che ci seguiranno nella salita: prendo i primi cinque e parto. Lentamente iniziamo la salita, incontriamo le prime attrezzature, il cavo d'acciaio che stringiamo forte nella mano, la rupe tiepida che accarezziamo con trepidazione, accompagnati dal rumore dei moschettoni che si agganciano alle sicurezze. Non siamo in palestra, ma bensì in montagna e sopra di noi centinaia di metri di

roccia... la mèta, la cima lontana, quasi irraggiungibile! Con calma senza fretta andiamo avanti e il lento susseguirsi degli stessi gesti che quasi automaticamente ripetiamo fino alla noia, non ci distolgono dal guardarci intorno, dall'osservare l'ambiente che ci circonda, dal cogliere con lo sguardo i teneri fiorellini che assurdamente crescono quasi tra le pieghe del monte; ogni tanto, una battuta spiritosa o una parola di incitamento per sdrammatizzare qualche passaggio un po' più difficile, aiutano ad allentare la tensione che portiamo dentro. Ma ecco... si vede la cresta sommitale, persone che arrivano dalla via normale, la croce... siamo arrivati in cima! Finalmente l'inquietudine si allenta e la fatica, accumulata durante l'ascensione, immediatamente scompare. Siamo felici e come vuole la tradizione ci stringiamo la mano complimentandoci per la bella salita. Intanto il sole timidamente fa capolino tra le nuvole e piacevolmente riscalda l'atmosfera. Mentre aspettiamo il resto del gruppo ancora impegnato nella salita, cerchiamo di far passare il tempo chiacchierando, scherzando, mangiando qualcosa, guardando il panorama. Eccoli finalmente arrivare: sono uno dietro all'altro, in fila indiana, stanno superando gli ultimi cento metri di roccette e in breve ci raggiungono. Nei loro volti si legge la fatica ma, negli occhi, la soddisfazione per la mèta raggiunta: una mia stretta di mano uno ad uno e, con una pacca sulla spalla, suggello questo momento così importante per loro. Siamo tutti riuniti, venti allievi e cinque istruttori, accanto alla Madonnina eretta sulla panoramica cima, sotto la quale nel 1988 Papa Giovanni Paolo II° sostò in preghiera dopo esservi giunto percorrendo la via normale, itinerario che da allora ha preso il Suo nome. Rivolgiamo una preghiera al Papa, scattiamo le foto ricordo poi, con attenzione, cominciamo a scendere lungo la ripida, franosa e mai banale via comune. Non dobbiamo perdere la

concentrazione e così mi vengono in mente le parole che un grande alpinista diceva sempre durante le sue spedizioni: *“quando sei in cima la montagna è tua, ma ricordati che tu sei della montagna fino a quando non l’hai discesa”*. Arriviamo così, sudati e contenti al Rifugio Calvi: sono le tre del pomeriggio, tutto è andato a meraviglia e possiamo finalmente festeggiare questa bella giornata che conclude il 10° Corso di Escursionismo organizzato congiuntamente dalle Sezioni CAI di Pordenone, Sacile, San Vito al Tagliamento e Portogruaro.

Il corso, seguito da una ventina di allievi, si prefiggeva lo scopo di far acquisire gli elementi utili di conoscenza e di sicurezza per una pratica sicura dell’escursionismo. Sono stati trattati, in otto lezioni serali, argomenti quali: abbigliamento ed attrezzatura, rischi e pericoli della montagna, topografia ed orientamento, sentieristica, primo soccorso, preparazione di un’escursione, struttura del CAI, ambiente montano, nodi e progressione su sentieri attrezzati. Nelle sei uscite dome-

nicali sono stati approfonditi con particolare cura gli aspetti della storia, cultura ed ambiente delle nostre vallate, flora e fauna, speleologia, pratica topografica ed orientamento, percorrenza di vie ferrate. Un programma intenso e vario, al quale tutti gli allievi hanno partecipato con entusiasmo, dimostrando passione per la montagna, sensibilità alle tematiche della sicurezza ed attaccamento al Sodalizio.

A conclusione di questa importante esperienza, gli Accompagnatori di Escursionismo, vogliono ringraziare tutti gli amici che hanno prestato la loro opera per la buona riuscita del corso e salutare tutti i soci che hanno frequentato i corsi precedenti, augurando loro di continuare a frequentare questo meraviglioso mondo nello spirito dell’escursionismo del Club Alpino Italiano. - ***“camminare per conoscere, conoscere per amare, amare per tutelare”***.-

Franco Protani

Gli Allievi del 10° Corso di Escursionismo con gli Istruttori in cima al Monte Peralba.

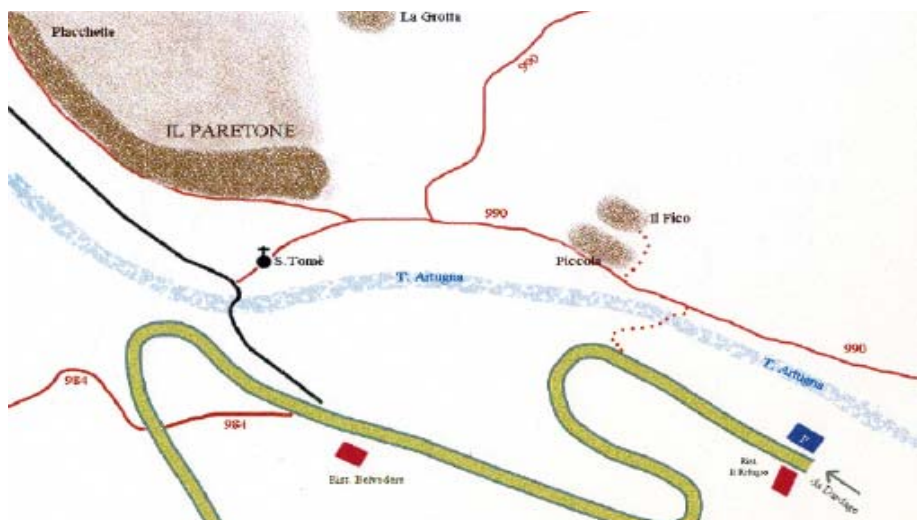


PALESTRA DI ROCCIA “DARDAGO - SAN TOMÈ”

Un presunto franamento del Monte Brognasa, avancorpo collinare del Monte Cavallo, avvenuto in epoca preistorica, ha determinato la formazione di un bastione roccioso che per alcune centinaia di metri si eleva sopra la Chiesetta di San Tomè a Dardago. Rimasto sconosciuto nel tempo, all'inizio del secolo scorso è stato notato dai primi avventurosi che risalivano la valle del torrente Artugna per andare sui monti circostanti. Negli anni trenta questo giallastro e strapiombante paretone destò l'interesse di Raffaele Carlesso, famoso alpinista pordenonese, che con l'amico e compagno di cordata Renzo Granzotto, nonostante i pochi e modesti mezzi dell'epoca, vi aprì alcuni itinerari in preparazione d'importanti imprese dolomitiche, itinerari ancor oggi considerati al limite delle difficoltà alpinistiche. Nel decennio successivo gli eventi bellici fecero cadere nell'oblio queste crode; in seguito furono quasi abbandonate a causa delle grandi difficoltà delle vie con chiodatura rischiosa ed anche perché considerate solo un impegnativo banco di prova per le salite in montagna. Negli anni sessanta il luogo vide timidamente apparire le nuove generazioni di alpinisti alla ricerca di terreno idoneo ai corsi roccia; l'ambiente fu riscoperto e si cominciarono a salire ed attrezzare anche le piccole faleisie poste a destra del paretone. Il proliferare di nuove vie concomitante con lo sviluppo dell'arrampicata libera e sportiva ha determinato un significativo ampliamento della palestra qualificandola come una delle migliori strutture naturali di tutto il nord est. Per raggiungerla ci si porta nella piazza di Dardago, frazione del Comune di Budoia, proseguendo verso nord lungo la strada che corre parallela al torrente e risale la valle.

La palestra si sviluppa nei seguenti settori:

- Il “Paretone” sopra la Chiesa.
- Le “Placchette” dopo il Paretone seguendo la traccia verso nord.



- La “Grotta” un centinaio di metri sopra il Paretone.
- La “Piccola Bassa” lungo il sentiero segn. Cai 990.
- La “Piccola Alta - Il Fico” sopra la Piccola Bassa.

Le vie sono quasi tutte a monotiro con uno sviluppo che varia dai 15 ai 28/30 metri. Un sola via ha tre tiri di corda (“la fessura” sul Paretone) e una ne ha cinque (“equipe 84”). Si tratta in totale di oltre un centinaio di vie sicure e ben protette. Le difficoltà tecniche vanno dal III+ (scala UIAA) fino al 8b+ (scala francese).

In questo importante ambiente hanno operato autonomamente, in diversi periodi, alcuni veri appassionati che con il loro spontaneo contributo sono stati gli artefici delle vie e della loro sicurezza. Doveroso citare alcuni nomi: Stenio Perin, i gemelli Stanchina, Fabrizio Vago, Marco Burigana, Luca Miorin ed i fratelli Franz.

Nel 2001, al margine destro del “Paretone”, a cura del Comune di Budoia, della Sezione Cai di Pordenone e degli alpinisti pordenonesi, è stata collocata una targa bronzea in memoria di Raffaele Carlesso che fu il precursore e primo realizzatore della palestra.

Roberto Bianchini

N. B. Questo scritto vale solo come comunicazione informativa e non come invito alla frequentazione di questa struttura. Si ricorda che l'arrampicata è un'attività potenzialmente pericolosa. Chi la pratica lo fa a proprio rischio ed ha il dovere di conoscere e mettere in atto tutte quelle misure di sicurezza per evitare incidenti per sé e per gli altri.

**MAGNETI
MARELLI**

checkstar

DE LUCA S.p.A.

**Autoricambi di tutte le
marche, officina riparazioni
auto, servizio rettifica.**

Viale Venezia, 97 Pordenone
Tel. 0434 551655

sconti ai soci C A I !!



CASULA

AZIENDA AGRICOLA BEVERELLA
Vini del Friuli



VENDITA DIRETTA

VINI SFUSI E IN BOTTIGLIA

Dal lunedì al sabato

**ORARIO : 09:00-12:00
15:00-19:00**

I NOSTRI VINI ROSSI

CABERNET FRANC
REFOSCO
PINOT NERO
MERLOT
ROSSO PIANCHE

I NOSTRI VINI BIANCHI

CHARDONNAY
SAUVIGNON

**PER TUTTI I SOCI CAI SCONTI DEL
10% SUL VINO IN BOTTIGLIA**

**VINI OTTENUTI DA UVE DI QUALITÀ SELEZIONATE A MANO E PRODOTTE
CON TECNICHE DI COLTIVAZIONE ECOCOMPATIBILI.**

BANNIA DI FIUME VENETO - via San Vito n. 70 (Località RIVATTE)

www.vinicasula.com giancarlo.casula@vinicasula.com

tel/fax : 0434/564902

SPORTLER

AZIENDA DI ARTICOLI SPORTIVI LEADER NELLE ALPI, DALL'AUTUNNO ANCHE A PORDENONE
PORDENONE - NELL'OTTOBRE 2007 SPORTLER INAUGURA UN NUOVO PUNTO VENDITA. SI TRATTA DI UN FLAGG SHIP STORE CHE SI AUSPICA DIVENTI IL PUNTO DI RIFERIMENTO PER SPORTIVI PROFESSIONISTI DI TUTTA LA REGIONE.

Filiale Sportler a Pordenone

Il gruppo Sportler rappresenta, con le sue 17 filiali distribuite in 16 città tra l'Alto Adige, il tirol del nord, Vorarlberg, Trentino, Veneto e Friuli una delle principali catene di articoli sportivi nell'area alpina. In ottobre inaugurerà la sua diciottesima filiale a Pordenone. Georg Oberrauch, fondatore e amministratore delegato di Sportler, descrive il suo nuovo progetto "come unico in Italia, poiché sarà il più grande negozio specializzato in articoli sportivi del Friuli e del Veneto orientale".

Il nuovo punto vendita, acquistato dalla ditta Marchi, si estende su 7000 metri quadrati e diventerà nei prossimi mesi un punto d'incontro sempre più importante per gli sportivi di tutta la regione. Un negozio per cui si sono investiti complessivamente 8 milioni di euro e che costituirà in questa forma una novità assoluta per quest'area geografica.

Competenze cuore - sport alpinistico, sport invernali, ciclismo, corsa

A Pordenone Sportler, la casa dello sport con assortimento completo che ha la vocazione di essere sempre all'avanguardia, dedicherà ampi reparti specializzati ai settori "montagna", "bicicletta", "sci" e "running".

Ogni area riprodurrà ambientazioni emozionanti e piene di atmosfera. Nell'area commerciale saranno inoltre inseriti diversi punti di interesse, come la stanza delle sculture lignee di Sportler e delle zone dove i clienti potranno testare in loco i nuovi prodotti.

Assortimento, prezzi e consulenza imbattibili

Sportler offre nei suoi negozi specializzati il più vasto assortimento di articoli sportivi di marchi rinomati, la consulenza di atleti esperti ed attivi nella disciplina sportiva di loro competenza, i prezzi più competitivi e un servizio di assistenza completo dopo l'acquisto. I prodotti dei settori "ciclismo", "corsa" e "canoa" si potranno testare direttamente in filiale.

Lo staff di Sportler, un team pieno di entusiasmo

Il gerente del nuovo punto vendita è Michele Scaramuzza, nativo di Pordenone e da molti anni figura di spicco dello sport della sua città, dove ricopre la presidenza dello Sciclub Panorama e dove è stato membro attivo del locale gruppo Scout. Più di 25 collaboratori si occuperanno dei settori dedicati, con l'entusiasmo ispirato dalla loro passione per lo sport. "I collaboratori devono essere sportivi appassionati e possedere una specializzazione nella loro disciplina". Queste le qualità richieste da Scaramuzza al suo futuro team.

Georg Oberrauch

"Il nostro obiettivo è di continuare ad avanzare sul mercato contando sulle nostre forze e di riuscire a conquistare i clienti di tutto l'Arco alpino". Questo auspica Oberrauch per il futuro della Sportler, che, con l'apertura della diciottesima filiale realizza quest'intento e scrive una nuova pagina di successi.



Ci vediamo
APERSTURA A OTTOBRE 07

Conquistami!

Abbiamo tutto ciò che ti serve per farlo.

Pordenone 0431.14.117

SPORTLER
 www.sportler.com

INCONTRI D'AUTUNNO

a Pordenone

presso l'Aula Magna del Centro Studi (Cinemazero)

ore 21.00 INGRESSO LIBERO

Giovedì 15 novembre 2007

..... un susseguirsi di fantastiche emozioni tra la Cima dei Preti ed il Duranno. “101% Vera Montagna” presentazione del libro-guida di Paolo Beltrame.

Giovedì 22 novembre 2007

*Iñaki Ochoa presenta “Cielo, Inferno, Himalaya”.
Filmato che l'autore ha effettuato nel 2006 durante la salita al Manaslu in 24 ore e allo Shisha Pangma per una nuova via in solitaria.*

Giovedì 29 novembre 2007

***“Escursionismo 2007”
Immagini dell'attività Escursionistica della Sezione.***

A cura della Commissione Escursionismo

